

LA PREGHIERA PER LA PACE È LA PREGHIERA DI PADRE PIO

Omelia Santa Messa – 13 settembre 2025

CARDINALE ARRIGO MIGLIO

Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Cagliari

La Chiesa celebra oggi la memoria liturgica di San Giovanni Crisostomo, uno dei grandi Padri della Chiesa, e mi pare utile iniziare la nostra riflessione con una sua bella pagina che ci presenta cinque vie per la riconciliazione con Dio: anzitutto la condanna dei propri peccati, poi non ricordare le colpe dei nemici, poi ancora la preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore; poi viene l'elemosina, poi l'umiltà con la temperanza (Om 2,5-6).

È bello ricordare questa pagina proprio qui, dove il Sacramento della Riconciliazione è sempre stato difeso da Padre Pio contro ogni tentazione, più o meno consapevole, di viverlo con superficialità, come via facile per avere il perdono di Dio, o con ipocrisia, senza un vero desiderio di conversione e di vita nuova.

E qui a San Giovanni Rotondo anche le parole di San Paolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura (1Tm 1,15-17) si sono concretizzate e continuano ad essere attuali in modo impressionante, come anche in altri Santuari: tante persone che si riconoscono peccatori e che scoprono o riscoprono il Signore Gesù come colui che guarisce e salva, colui che dona la vita vera, che non delude e non tradisce, perché con il dono del suo Santo Spirito crea in noi un cuore nuovo, un cuore che diventa buono della bontà di Dio, che non si accontenta di avere sulle labbra l'invocazione "Signore, Signore", ma pone il fondamento della sua casa e della sua vita intera sulla roccia della Parola di Gesù. Certo, vengono le bufere, soffiano i venti contrari impetuosi, ma l'amore del Signore e la sua Parola ci danno la forza e la gioia di seguirlo nonostante tutto: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" ripetiamo anche noi con l'apostolo Pietro.

E la Pace?

"La vera pace ha per autore Gesù", è il tema di questi giorni di preghiera e di riflessione. L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, dice che "Egli, Gesù, è la nostra pace" (Ef.2,14), un'affermazione che ci aiuta a meglio comprendere la portata delle parole di Gesù ai discepoli, nel Cenacolo, la vigilia della sua passione: "vi lascio la pace, vi do la mia pace; non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27). Gesù nostra pace ci dona qualcosa di sé stesso. Proprio nel Cenacolo, la sera di Pasqua, Gesù risorto si manifesta ai discepoli e le sue prime parole sono "Pace a voi", quindi soffia in loro lo Spirito Santo, li invia per vivere la stessa missione che lui ha ricevuto dal Padre. Il dono dello Spirito Santo è per la remissione dei peccati: "a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati (come non pensare al momento della Croce: 'Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno...' e al buon Ladrone: 'Oggi sarai con me nel Paradiso' – Lc 23,34 e 43), a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati" (Gv 20,22-23).

Com'è importante quindi la parola che ascoltiamo dal Presbitero che ci assolve dai nostri peccati: Dio Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati...

Gesù è la nostra pace; lo Spirito Santo rende gli apostoli portatori della remissione dei peccati (e anche della grave responsabilità di poter bloccare tale perdono...); il medesimo Spirito Santo, attraverso la Chiesa, dona a ciascuno di noi il cuore nuovo, uniti a Cristo nostra Pace, per diventare

Pace anche noi, ciascuno di noi. Chiamati non solo a parlare di Pace, a compiere qualche gesto in favore della Pace, a fare il tifo per la Pace, ma a inter-porre sempre le nostre persone come presenza di Gesù nostra Pace. Nei conflitti vicini e in quelli lontani (ma vicinissimi!). Non posso non ricordare in questo momento la figura del Servo di Dio Don Tonino Bello che, sofferente, poco prima della sua morte, va in pellegrinaggio dove infuria la guerra nei Balcani. Con il perdono dei peccati riceviamo la missione di essere Pace come il Signore Gesù, una missione non delegabile ma da vivere in prima persona.

Gesù nostra Pace è presente e viene trafitto là dove la violenza si scatena, e Gesù intercede ogni momento presso il Padre, Lui che è risorto e sta alla destra del Padre per intercedere a nostro favore (cfr.Ebr,4,14-15 e 7,25 e 9,24; Rm.8,34; 1Gv.2,1-2).

Ecco allora la forza della nostra preghiera per la Pace: non un modo per stare lontani e rimanere tranquilli con la coscienza a posto, avendo fatto quel poco che potevamo. Invece, una preghiera che ci fa una cosa sola con Cristo Crocifisso e Risorto che intercede presso il Padre; la nostra preghiera diventa una cosa sola con la sua. Quindi una preghiera piena di speranza, perché è la preghiera di Gesù; una preghiera che coinvolge tutta la nostra persona, perché siamo una cosa sola con Lui; una preghiera che ci cambia in profondità, perché apre il cuore all'azione dello Spirito; una preghiera scomoda; una preghiera che ci aiuta a vedere oltre i ragionamenti troppo umani; una preghiera che ci fa stare sempre dalla parte di coloro che più soffrono. Sì, li vediamo bene, Gesù con la sua Madre Maria, presenti sui vari Golgota dove si scatenano tutte le violenze di oggi, apparentemente anch'essi sconfitti come tutti coloro che cadono sotto i colpi, ma annuncio di vita e di risurrezione che già oggi alimentano la speranza di tutti noi. È stata questa la preghiera accorata di papa Francesco, è questa la preghiera sempre più appassionata di papa Leone, ed è questa anche la preghiera di tutti voi, Gruppi di Preghiera, per la grazia che il Signore ha dato a Padre Pio e che voi avete accolta con cuore generoso.